

Sicurezza informatica e archivi digitali

50 mila posti in 2 anni

Ecco i profili più richiesti in Italia fino al 2018
 I corsi e gli atenei per vincere la sfida del futuro

Cresce del 26 per cento in media la richiesta di analisti di business e specialisti in big data

GIOIA SGARLATA

Sono le professioni del presente e del futuro, quelle per cui fino al 2018 sono previsti oltre 50 mila nuovi posti di lavoro in Italia (85 mila nel triennio 2016-2018). Il dato emerge dalla terza edizione dell'Osservatorio delle competenze digitali, promosso da Miur e dall'AgId, l'Agenzia per l'Italia digitale, condotto dalle principali associazioni di Ict, ovvero delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Aica, [Assinform](#), Assintel e Assinter Italia). Bene, secondo questa ricerca, che ha passato in rassegna 175 mila annunci di lavoro sul web negli ultimi tre anni, la domanda di professioni Ict è in costante aumento con una media del 26 per cento e picchi del 90 per cento se si guarda a nuove professioni come quella di "Analisti di business" o specialista in "big data" ovvero di una quantità e varietà di informazioni talmente elevata e complessa per cui occorre necessariamente una particolare formazione informatica e digitale. Secondo lo studio cresce complessivamente del 56 per cento la richiesta anche di altre professioni legate alla trasformazione digitale della società e del mondo del lavoro: dai programmatori agli specialisti in "cloud computing" (i sistemi di archiviazione su internet) agli esperti in "sicurezza informatica", in "robotica", e in "conoscenza e intelligenza artificiale". Le richieste, come è prevedibile arrivano soprattutto dal Nord

ovest (48 per cento) ma la domanda è in aumento anche nelle altre aree del Paese, compresa la Sicilia. Stando ai dati diffusi dall'Osservatorio, nel Sud e nelle Isole si avrà circa il cinque per cento delle nuove opportunità di lavoro previste con una quota percentuale maggiore che interessa le competenze legate al mobile e alle figure di "specialista di Media digitali", entrambe all'otto per cento.

I NUOVI CORSI DI LAUREA

La richiesta è rivolta soprattutto a laureati. Così se l'Università di Catania ha avviato giornate di approfondimento tecnico sul settore in collaborazione con St-Microelectronics, a Palermo dal prossimo anno accademico partirà un nuovo corso di laurea triennale in "Ingegneria dell'innovazione per le imprese digitali". «Un corso - spiega il professore Giuseppe Lo Re, delegato del rettore ai servizi informativi di ateneo - che nasce dal confronto con gli *stakeholders* del territorio pensato per formare un "ibrido" tra un ingegnere gestionale e uno informatico che alle vecchie competenze possa affiancare una maggiore preparazione sul cyberspazio che ha trasformato economia e mercati». Al corso si accede dopo i test di ammissione. I prossimi si terranno a settembre e ci si può iscrivere attraverso il portale di Unipa ([www.unipa.it](#)): 180 i posti disponibili. Accanto al nuovo corso di laurea, ci sono anche altri corsi

della Scuola Politecnica (Ingegneria informatica e Statistica per l'analisi dei dati); e il corso di laurea in Informatica del dipartimento di Scienze di base che offre sbocchi in vari campi tra cui la bioinformatica.

SUI BANCHI DI SCUOLA

La formazione parte però dai banchi di scuola. A gennaio 2016, Governo e Ministero dell'Istruzione hanno siglato un protocollo d'intesa con Cisco per formare 100 mila studenti in tre anni e promuovere la nascita di startup digitali. Gli incontri coinvolgono ragazzi delle scuole medie e superiori offrendo percorsi di formazione dedicati alle tecnologie di maggiore interesse come l'Internet delle cose e la sicurezza informatica. In Sicilia gli studenti Cisco sono circa 8500, la maggior parte dei quali a Palermo dove è stato siglato un accordo col Comune anche per il supporto alla creazione di nuove imprese.

GLI STIPENDI

Sul fronte economico delle retribuzioni, il settore paga: nelle aziende Ict, le retribuzioni nel 2016 sono cresciute con picchi del più 5,7 per cento per i livelli impiegatizi e del più 4,9 per cento per i dirigenti. Stando ai dati diffusi dall'Osservatorio, un analista programmatore, per citare la figura più diffusa, in media guadagna all'anno da 31.357 euro lordi (se impiegato) a 48.509 euro (se quadro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCHEDA

GLI STIPENDI

Nelle aziende di tecnologia dell'informazione un analista programmatore guadagna 31 mila euro all'anno se impiegato 48 mila da quadro



A SCUOLA

Un progetto per formare 100 mila studenti in tre anni e promuovere la nascita di start up digitali grazie a un accordo Governo- Cisco



LE NUOVE FRONTIERE

Nel triennio 2016-2018 sono previsti 85 mila nuovi posti di lavoro secondo l'Osservatorio delle competenze digitali



I CORSI DI LAUREA

L'Università di Palermo istituirà dal prossimo anno accademico un corso di laurea triennale in Ingegneria dell'innovazione per le imprese digitali